

DON LELLO, UN PRETE FEDELE ALLA CHIESA E UN AMICO DEI GIOVANI

Le prime conoscenze

Sono trascorsi quasi cinquant'anni da quando ebbi la fortuna di conoscerlo. Eravamo tra gli anni '63-'64 ed io ero poco più di un ventenne.

Il periodo vissuto più intensamente e creativamente con don Lello e il suo gruppo di giovani studenti va dagli anni 1964-1968. Da allora e quasi ininterrottamente ho continuato ad avere con lui rapporti di profonda stima e amicizia che hanno segnato non poco il corso della mia vita.

Nascita del gruppo studentesco

Intorno al 1966, don Lello fondò un gruppo studentesco cittadino (extraparrocchiale), di orientamenti culturali diversi, con sede presso i locali del Collegio Martino Filetico. Con questa scelta, egli intendeva andare oltre i confini parrocchiali e aprire un dialogo con quei giovani che mostravano una certa lontananza dalla vita della Chiesa e un certo disinteresse nei confronti della religione cattolica.

Presso il Collegio Martino Filetico, don Lello promosse una serie di attività: dalla stampa del giornalino intitolato "Il calvo" (1966), all'inchiesta sulla politica locale; dal cineforum cittadino (ricordo in particolare i film di I. Bergman "Come in uno specchio" e di P.P. Pasolini "Il Vangelo secondo Matteo") all'organizzazione di dibattiti culturali.

Con lui ci s'incontrava non solo nella sede del Collegio Martino Filetico, ma molto spesso a casa sua per scrivere gli articoli per il giornalino o semplicemente per stare insieme, discutere e rafforzare la nostra amicizia. I temi di cui maggiormente ci parlava riguardavano la politica intesa come carità, il cattolicesimo popolare, l'unità politica dei cattolici. Egli, inoltre, ci rivelava il suo amore e la sua fedeltà verso la Chiesa cui teneva tanto. A riguardo, era molto critico nei confronti di chi parlava dei difetti della Chiesa.

La vita del gruppo era caratterizzata anche da numerose gite culturali e feste; e così nascevano nuove amicizie e simpatie.

La conoscenza della Pro Civitate Christiana

In quegli anni, don Lello iniziò a farci conoscere la Pro Civitate Christiana di Assisi attraverso la partecipazione ai corsi annuali di studi cristiani che tanto mi hanno arricchito dal punto di vista umano e culturale. Alla Pro Civitate Christiana ho incontrato uomini e donne di culture, religioni ed etnie diverse; ho incominciato a scoprire il Concilio Ecumenico Vaticano II, l'importanza della Teologia per il nutrimento personale della fede cristiana e per la vita della comunità dei fedeli; il dialogo interreligioso e quello fra credenti e non credenti per la costruzione di un mondo migliore.

L'incarico di giornalista sportivo

Ricordo con particolare emozione il momento in cui (nel '66) don Lello, in qualità di Direttore del settimanale religioso sociale "La Voce", mi conferì l'incarico di giornalista sportivo consegnandomi la tessera. E così, ogni domenica mi recavo allo stadio comunale di calcio per seguire le partite e scrivere poi l'articolo per il settimanale. Mi firmavo con lo pseudonimo "Tril".

La proposta d'iscrizione al corso di Teologia

Un altro ricordo che ho di don Lello fu quando egli mi propose (nel '66) di iscrivermi alla scuola quadriennale di Teologia per laici promossa dall'Istituto di Teologia per corrispondenza del Centro Ecumenico "Ut Unum Sint", con l'Università Lateranense di Roma. Ricordo anche le sue parole affettuose che mi rivolse: "Sai, Luigi, che con il titolo che conseguirai potrai insegnare religione nelle scuole?".

Quante volte, in seguito, don Lello mi è stato accanto e mi ha aiutato nel fare i temi che il corso di Teologia prevedeva ai fini della valutazione! Grazie, dunque, anche a lui se ho conseguito il diploma in scienze religiose.

Mi piace ricordare anche il momento in cui mi scontrai con lui a proposito della Teologia della liberazione che stavo studiando durante il corso. Scoprii che Don Lello era assolutamente contrario alla Teologia della liberazione perché riteneva che fosse inquinata dall'ideologia marxista. Io invece ero un simpatizzante della Teologia della liberazione perché mi sembrava che potesse dare una speranza ai popoli oppressi dell'America Latina e non vedevo in essa niente di pericoloso.

Nascita del gruppo "Populorum Progressio"

Agli inizi del '67, don Lello assegnò un nuovo nome al gruppo studentesco che chiamò "Populorum Progressio", dal nome dell'enciclica di Paolo VI (26 marzo 1967) con cui il Papa denunciava la crescente e insopportabile divaricazione fra ricchi e poveri a livello mondiale. Nel corso dello stesso anno, egli assegnò un nuovo nome al giornalino che chiamò "Incontro".

Nel corso del '67, don Lello promosse una serie d'incontri con l'aiuto di un bibliista dell'Istituto Teologico di Anagni per la conoscenza e l'approfondimento d'importanti documenti conciliari, quali: Gaudium et spes, Lumen Gentium e Dei Verbum.

Un altro ricordo, infine, è legato alla manifestazione cittadina che don Lello, insieme al gruppo, organizzò nel mese di agosto del '68 contro l'invasione sovietica della Cecoslovacchia.

Alla fine del '68 io lasciai la nostra città per motivi di lavoro e ciò dispiacque molto a don Lello e agli amici del gruppo. Quando tornai nel '72, il gruppo si era sciolto da poco.

Tutto è ancora vivo in me!

Sono rimasti vivi in me di don Lello i valori dell'amicizia e della fraternità, del cattolicesimo democratico, della cultura, l'importanza dello studio della Teologia, la necessità di coniugare fede e politica.

Sono rimaste anche le differenze che ci furono durante le nostre discussioni riguardanti l'unità politica dei cattolici – lui la riteneva vincolante ed io no -, la riforma della Chiesa – lui non vedeva questa necessità, mentre io la ritenevo un fatto normale, come avviene in tutte le istituzioni -, la Teologia della liberazione: mentre lui esprimeva la sua netta contrarietà nei suoi confronti, io ho continuato a crederci, tant'è che essa è ancora viva soprattutto nella Chiesa dell'America Latina, e in altre parti del mondo, nonostante i ripetuti interventi del Vaticano.

LUIGI TRIBIOLI